

L'EVENTO. ALGERO INTITOLA IL SUO BELVEDERE ALLA CANTANTE SCOMPARSA DIECI ANNI FA

Giuni Russo per sempre

E il Papa scrive: «Questa musica commuove»

Papa Francesco si è emozionato sentendo la voce poderosa di Giuni Russo. Lo ha confessato in un biglietto scritto di suo pugno e inviato lo scorso settembre a Maria Antonietta Sisini, amica, autrice e produttrice della cantante siciliana scomparsa nel 2004. «Avevo spedito al Santo Padre un Cd con le canzoni religiose di Giuni e la sua biografia», ha raccontato durante la cerimonia di intitolazione del Mirador “Giuni Russo”, sul colle del Balaguer, ad Alghero. «Il Papa incredibilmente mi ha risposto dopo appena due giorni, con un biglietto scritto a mano in una calligrafia piccolissima: “sono commosso”».

Sisine ha voluto leggere per la prima volta in pubblico le parole di Papa Bergoglio in occasione della celebrazione in piazza, dove si trova anche uno spettacolare anfiteatro all'aperto che guarda verso il mare azzurro del golfo algherese e che il Comune ha voluto dedicare a Giuni Russo, ieri mattina, davanti a tantissime persone. Esponenti dell'associazione GiuniRussoArte, rappresentanti dell'ammini-



strazione comunale guidata dal commissario straordinario Michele Antonio Scano, l'ex presidente della commissione toponomastica Gabriella Esposito e la scrittrice Bianca Pitzorno, autrice del libro “Giuni Russo. Da un'estate al mare al Carmelo”, pubblicato nel 2009. Mancava Franco Battiato, il collega e amico dell'artista siciliana, costretto a letto da un attacco influenzale di fine stagione. Il legame speciale tra Giuni Russo e la

città catalana nasce nel lontano 1986 quando la cantautrice e Maria Antonietta Sisini scrissero assieme il brano “Alghero”, che ha regalato alla città notorietà in tutto il mondo.

«Una canzone nata durante uno dei tanti viaggi che Giuni faceva in aereo», ha spiegato Sisini, «per venire a trovare mia mamma che in quel periodo non stava bene». Volava di notte, con il postale, per essere vicina a quella donna che l'aveva accolta in casa e volu-



MIRADOR

Nella foto di Gloria Calvi, il belvedere di Alghero dedicato a Giuni Russo. A sinistra, la cantante morta nel 2004

to bene come una figlia. «Giuni era una “sussinca”», ha scherzato la scrittrice Bianca Pitzorno, «sapeva parlare perfettamente il sassarese e quando le capitava di andare in Spagna sfoggiava pure il catalano». In Sardegna è stata una “figlia d'anima”, «ha amato questa terra fin da piccolissima», ha aggiunto Maria Antonietta Sisini, «l'ha amata ed è stata riamata».

Caterina Fiori

RIPRODUZIONE RISERVATA